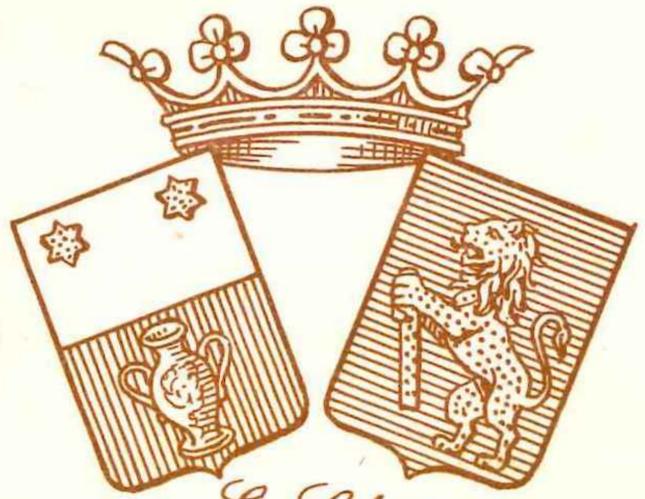


CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 505  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

550 Zanibelli 1833

*[Handwritten signature]*

2416



*Ex Libris  
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 505  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

B E T U L I A  
L I B E R A T A .

COMPONIMENTO SACRO

P E R M U S I C A

*Da cantarsi nell' Oratorio de' Preti Secolari  
della Congregazione dell' Oratorio*

D I S . F I L I P P O N E R I

D I V E N E Z I A .



I N V E N E Z I A , M D C C L X X V .

*Con Licenza de' Superiori.*

## INTERLOCUTORI.

GIUDITTA Vedova di Manasse.

OZIA Principe di Betulia.

ACHIOR Duce degli Ammoniti.

CHARMI Capo del Popolo.

CORO degli Abitanti di Betulia.

Poesia del Signor Abbate Pietro Metastasio Romano.

Musica del Signor Niccolò Jommelli Maestro di Cappella Napolitano.

Si avverte, che questo Sacro Componimento si è ridotto nella forma presente, non ad altro oggetto, che per adattarlo alle circostanze, in cui deve cantarsi.

## III

## PARTE PRIMA.

Ozi. **D**Opoli di Betulia; ah qual v'ingombra  
Il Vergognosa viltà! Pallidi afflitti  
Tutti mi siete intorno! E' ver; ne stringe  
D'assedio pertinace il Campo Assiro;  
Ma non siam vinti ancor. Dunque sì presto  
Cedete alle sventure? Io, più di loro  
Temo il vostro timor; de' nostri mali  
Questo, questo è il peggior; questo ci rende  
Inabili a' ripari. Ogni tempesta  
Al Nocchier, che dispera,  
E' tempesta fatal, benchè leggera.

D'ogni colpa la colpa maggiore  
E' l'eccesso d'un empio timore  
Oltraggioso all'eterna Pietà.

Chi dispera, non ama, non crede:  
Che la Fede, l'Amore, la Speme  
Son tre faci, che splendono insieme,  
Nè una ha luce, se l'altra non l'ha.

Char. E in che sperar? Nella difesa forse  
Di nostre schiere indebolite, e sceme  
Dall'assidua fatica? Estenuate  
Dallo scarso alimento? Intimorite  
Dal pianto universal? Fidar possiamo  
Ne' Vicini già vinti?  
Negli Amici impotenti? In DIO sdegnato?  
Scorri per ogni lato  
La misera Città, non troverai  
Che oggetti di terror. Gli ordini usati

❖ IV ❖

Son negletti, o confusi. Altri s'adira  
 Contro il Ciel, contro te; piangendo accusa  
 Altri le proprie colpe antiche, e nuove:  
 Chi corre, e non sa dove:  
 Chi geme, e non favella: ognun si crede  
 Presso a morir: già ne' congedi estremi  
 S'abbracciano a vicenda  
 I Congiunti, gli Amici: ed è deriso,  
 Chi ostenta ancor qualche fermezza in viso.

*Ozi.* Già le memorie antiche  
 Dunque andaro in obblío? Che ingrata è questa  
 Dimenticanza, o Figli. Ah ci sovvenga  
 Chi s'iam, qual Dio ne assiste, e quanti, e quali  
 Prodigj oprò per noi: chi a' passi nostri  
 Divise l'Eritréo: chi l'onde amare  
 Ne raddolcì: negli aridi macigni  
 Chi di limpidi umori  
 Ampie vene ci aperse: e chi per tante  
 Ignote solitudini infeconde  
 Ci guidò, ci nutrì: potremo adesso  
 Temer che ne abbandoni? Ah no. Minaccia  
 Il superbo Oloferne  
 Già da lunga stagion Betulia; e pure  
 Non ardisce assalirla. Eccovi un segno  
 Del celeste favor.

*Char.* Sì, ma frattanto  
 Più crudelmente il Condottier feroce  
 Ne distrugge sedendo. I Fonti, ond'ebbe  
 La Città già felice acque opportune,  
 Il Tiranno occupò: l'onda che resta,  
 A misura fra noi  
 Scarsamente si parte; onde la sete

Irri-

❖ V ❖

Irrita, e non appaga,  
 Nutrisce, e non estingue. Ah senti, Ozia:  
 Tu sei, tu che ne reggi,  
 Delle miserie nostre  
 La primiera cagione. IDDIO ne sia  
 Fra noi giudice, e te. Parlar di pace  
 Coll' Assiro non vuoi: perir ci vedi  
 Fra cento affanni e cento,  
 E dormi? E siedi irresoluto, e lento?  
 Non hai cor se in mezzo a questi  
 Miserabili lamenti,  
 Non ti scuoti, non ti desti,  
 Non ti senti intenerir.  
 Quanto ( oh Dio, ) siamo infelici!  
 Se 'l sapessero i Nemici,  
 Anche a lor di pianto il ciglio  
 Si vedrebbe inumidir. Non es.

*Ozi.* E qual pace sperate  
 Da Gente senza legge, e senza fede,  
 Nemica al nostro DIO?  
*Char.* Sempre fia meglio  
 Benedirlo viventi;  
 Che in obbrobrio alle genti  
 Morir, vedendo e le Consorti, e i Figli  
 Spirar su gli occhj nostri.

*Ozi.* E se nè pure  
 Questa misera vita a noi lasciasse  
 La perfidia nemica?  
*Char.* Il ferro almeno  
 Sollecito ne uccida, e non la sete  
 Con sì lungo morir. Deh Ozia, per quanto  
 Han di sacro, e di grande e Terra, e Cielo:

❖ VI ❖

Per Lui, ch' or ne punisce  
Gran DIO de' Padri nostri, all' armi Assire  
Rendasi la Città.

Ozi. Charmi, che dici!

Char. Sì sì, Betulia intera

Parla per bocca mia. S' apran le porte;  
Alla forza si ceda. Uniti insieme,  
Volontarj corriamo. Unico scampo  
E' questo; ognun lo chiede.

Cor. Al Campo, al Campo.

Ozi. Fermatevi, sentite. (Eterno DIO,  
Assistenza, consiglio!) Io non m'oppongo,  
Figli, al vostro pensier: chiedo che solo  
Differirlo vi piaccia, e più non chiedo  
Che cinque dì. Prendete ardir. Fra tanto  
Forse DIO placherassi, e del suo nome  
La gloria sosterrà. Se giunge poi  
Senza speme per noi la quinta aurora,  
S' apra allor la Città, rendasi allora.

Char. A questa legge attenderemo.

Ozi. Or Voi

Co' vostri accompagnate  
Questi, ch' al Ciel fervidi voti invio  
Nunzj fedeli infrà Mortali, e DIO.

Ozi. Pietà, se irato sei,  
Pietà, Signor, di noi:  
Abbian castigo i rei,  
Ma l'abbiano da te.

Cor. Abbian castigo i rei,  
Ma l'abbiano da te.

Ozi. Se oppresso chi t'adora  
Soffri da chi t'ignora;

Gli

❖ VII ❖

Gli empj diranno poi:  
Questo lor DIO dov'è?

Cor. Gli empj diranno poi:  
Questo lor DIO dov'è?

Ozi. Che veggio! A noi s'appressa  
Con rozzo manto, e con negletta chioma  
Giuditta, la fedele  
Vedova di Manasse!  
Qual mai cagion la trasse  
Dal secreto soggiorno, in cui s'asconde,  
Volge il quart'anno ormai! So, ch'ivi orando  
Passa desta le notti,  
Digiuna i dì. So che donolle il Cielo  
E ricchezza, e beltà; ma che disprezza  
La beltà, la ricchezza, e tal divenne,  
Che ritrovar non spera  
In lei macchia l'invidia o finta, o vera.  
Ma però non saprei.....

Giud. Che ascolto, Ozia!  
Betulia, oimè che ascolto! All'armi Assire  
Dunque aprirem le porte, ove non giunga  
Soccorso in cinque dì! Miseri! E questa  
E' la via d'implorarlo? Ah tutti siete  
Colpevoli egualmente. Ad un estremo  
Il popolo trascorse, e chi lo regge  
Nell'altro ruinò. Quello disperò  
Della Pietà Divina; ardisce questo  
Limitarle i confini. Il primo è vile,  
Temerario il secondo. A chi la Speme,  
A chi manca il Timor. Ne in questo, o in quella  
Misura si serbò. Vizio ed eccesso  
Non è diverso. Alla Virtù prescritti

A 4

Sono

❖ VIII ❖

Sono i certi confini: e cade ognuno,  
Che per qualunque via da lor si scosta,  
In colpa equal, benchè talvolta opposta.

Del pari infeconda

D'un Fiume è la sponda,  
Se torbido eccede,  
Se manca d'umor.

Scacquista baldanza

Per troppa speranza:  
Si perde la fede  
Per troppo timor.

Del ec.

Ozi. O faggia, o santa, o eccelsa Donna, **IDDIO**  
Anima i labbri tuoi. Da tali accuse  
Chi si può discolpar? Deh tu, che sei  
Cara al Signor, per noi perdono implora,  
Ne guida, ne consiglia.

Giud. In **DIO** sperate

Soffrendo i vostri mali. Egli in tal guisa  
Corregge, e non opprime. Ei dei più cari  
Così prova la Fede. E Abramo, e Isaccò,  
E Giacobbe, e Mosè, dilette a Lui  
Divennero così. Ma quei, che osaro  
Oltraggiar mormorando  
La sua Giustizia; o delle serpi il morso,  
O il fuoco esterminò. Se in giusta lance  
Pesiemo i falli nostri, affai di loro  
E' minore il castigo: onde dobbiamo  
Grazie a Dio, non querele. Ei ne consoli  
Secondo il voler suo. Gran prove io spero  
Dalla Pietà di Lui. Voi che diceste  
Che move i labbri miei, credete ancora  
Ch'ei desti i miei pensieri. Un gran disegno

Mi

❖ IX ❖

Mi bolle in mente, e mi trasporta. Amici,  
Non curate saperlo. Al Sol cadente  
Della Città m'attendi,  
Ozià, presso alle porte. Alla grand'opra  
A prepararmi io vado. Or fin ch'io torni,  
Voi con preghi sinceri  
Secondate divoti i miei pensieri.

Ozi., e Cor. Pietà, se irato sei,

Pietà, Signor, di noi:  
Abbian castigo i rei,  
Ma l'abbiano da te.

Ozi. Charmi, che chiedi?

Char. Io vengo

Un Prigioniero a presentarti. Avvinto  
Ad un tronco il lasciaro  
Vicino alla Città le schiere ostili.  
Achiorre è il suo nome;  
Degli Ammoniti è il Prence.

Ozi. E così tratta

Oloferne gli amici?

Ach. E' de' superbi

Questo l'usato stil. Per loro è offesa  
Il ver, che non lusinga.

Ozi. I sensi tuoi

Spiega più chiari.

Ach. Ubbidirò. Sdegnando

L'Assiro Condottier, che a lui pretenda  
Di resistere Betulia, a me richieste  
Di voi notizia. Io le memorie antiche  
Richiamando al pensier, tutte gli esposti  
Del Popol d'Israele  
Le origini, i progressi: il culto avito

A 5

De'

❖ X ❖

De' numerosi Dei, che per un solo  
Cambiaron i Padri vostri: i lor passaggi  
Dalle Caldee contrade  
In Carra, indi in Egitto: i duri imperj  
Di quel barbaro Re: disse la vostra  
Prodigiosa fuga: i lunghi errori:  
Le scorte portentose, i cibi, l'acque,  
Le battaglie, i trionfi: e gli mostrai,  
Che quando al vostro DIO foste fedeli,  
Sempre ei pugnerà per voi. Conclusi al fine  
I miei detti così: Cerchiam se questi  
Al lor Dio sono infidi; e se lo sono,  
La vittoria è per noi: ma se non hanno  
Delitto innanzi a Lui; no, non la spero,  
Movendo anche a lor danno il Mondo intero.

*Ozi.* O eterna Verità, come trionfi  
Anche in bocca a' nemici!

*Ach.* Arse Oloferne  
Di rabbia a' detti miei; da se mi scaccia;  
In Betulia m'invia;  
E qui l'empio minaccia  
Oggi alla strage vostra unir la mia.

*Ozi.* Costui dunque si fida  
Tanto del suo poter? Dunque ha costui  
Si poca umanità?

*Ach.* Non vede il Sole  
Anima più superba,  
Più fiero cor. Son tali  
I moti, i detti suoi,  
Che trema il più costante in faccia a lui.  
Terribile d'aspetto,  
Barbaro di costumi,

O con-

❖ XI ❖

O conta se fra Numi,  
O Nume alcun non ha.  
Fatto, furor, dispetto  
Sempre dagli occhj spira;  
E quanto è pronto all'ira,  
È tardo alla pietà. Ferribile ec.

*Ozi.* Ti consola, Achior. Quel DIO, di cui  
Predicasti il poter, l'empie minacce  
Torcerà sull'autor. Nè a caso il Cielo  
Ti conduce fra noi. Tu de' nemici  
Potrai svelar..... Torna Giuditta. Ognuno  
Si allontani da me. Convieni, o Prence,  
Differir le richieste. Al mio soggiorno  
Conducetelo, o servi. Anch'io fra poco  
A te verrò. Vanne, Achior, e credi,  
Che in me, lungi da' tuoi,  
L'Amico, il Padre, il Difensore avrai.

*Ach.* Ospite sì pietoso io non sperai.

*Ozi.* Sei pur Giuditta? O la dubbiosa luce  
Mi confonde gli oggetti?

*Giud.* Io sono.

*Ozi.* E come  
In sì gioconde spoglie  
Le funeste cambiasti? Il Basso e l'Oro,  
L'Ostro, le Gemme a che riprendi, e gli altri  
Fregi di tua bellezza? I moti tuoi  
Chi adorna oltre il costume  
Di grazia, e maestà? Chi questo accende  
Insolito splendor nelle tue ciglia,  
Che a rispetto constringe, e meraviglia?

*Giud.* Ozia, tramonta il Sole.

Fa, che s'apran le porte. Uscir degg'io

❖ XII ❖

Ozi. Uscir!

Giud. Sì.

Ozi. Ma fra l' ombre inerme, e sola

Così . . . . .

Giud. Non più. Fuor che la mia seguace

Altri meco non voglio.

Ozi. (Hanno i suoi detti

Un non so che di risoluto, e grande

Che m' occupa, m' opprime.) Almen... Vorrei...

(Figlia... Chi 'l crederia? Neppure ardisco

Chiederle dove corra, in che si fidi.)

Figlia... v'è. Dio t' inspira. Egli ti guidi..

Giud. Parto inerme, e non pavento:

Sola parto, e son sicura:

Vo per l' ombre, e orror non ho.

Chi m' accese al gran cimento

M' accompagna, e m' assicura;

L' ho nell' alma; ed io lo sento

Replicar, che vincerò. Parto, ec.

*Fine della prima Parte.*

PAR-

❖ XIII ❖

PARTE SECONDA.

Ach. **T**Roppo mal corrisponde (Ozia, perdona)

A' tuoi dolci costumi,

Tal disprezzo ostentar de' nostri Numi.

Io così, tu lo fai,

Del tuo Dio non parlai.

Ozi. Principe, è zelo

Quel che chiami rozzezza. In te conobbi

Chiari semi del vero, e m' affatico

A farli germogliar.

Ach. Ma non ti basta,

Ch' io veneri il tuo DIO?

Ozi. No. Confessar lo

Unico per essenza

Debbe ciascuno, ed adorarlo solo.

Ach. Ma chi solo l' afferma?

Ozi. Il venerato

Consenso d' ogni Età; degli Avi nostri

La fida autorità; l' istesso DIO,

Di cui tu predicasti

I prodigj, il poter; che di sua bocca

Lo palesò; che quando

Se medesimo descrisse,

Disse: *Io sono quel che sono*; e tutto disse.

Ach. Abbandonar non voglio

Gli Dei, che adoro, e vedo,

Per un Dio, che non posso

Neppure immaginar.

Ozi. S' Egli capisse

Nel nostro immaginar, Dio non sarebbe.

Chi

❖ XIV ❖

Chi potrà figurarlo? Egli di parti,  
Come il Corpo non costa. Egli in affetti,  
Come l'Anime nostre  
Non è distinto. Ei non soggiace a forma,  
Come tutto il Creato: e pur tu puoi  
Vederlo ovunque vuoi.

*Ach.* Vederlo! E come,  
Se immaginar nol so?

*Ozi.* Come nel Sole  
A fissar le pupille in vano aspiri,  
E pur sempre, e per tutto il Sol rimiri.  
Se DIO veder tu vuoi,  
Guardalo in ogni oggetto:  
Cercalo nel tuo petto,  
Lo troverai con te.

È, se dov' Ei dimora  
Non intendesti ancora;  
Confondimi, se puoi:  
Dimmi dov' Ei non è.      Se DIO ec.

*Ach.* Confuso io son: sento sedurmi: e pure  
Ritorno a dubitar.

*Ozi.* Quando il costume  
Alla Ragion contrasta,  
Avvien così. Tal di negletta cetra  
Musica man le abbandonate corde  
Stenta a temprar; perchè vibrare appena  
Si rallentan di nuovo.

*Coro.* All' armi, All' armi.

*Ozi.* Quai grida! qual tumulto!

*Ach.* Saran giunti i Nemici.

*Ozi.* Corrasì ad osservar.

*Giud.* Fermate, Amici.

*Ozi.*

❖ XV ❖

*Ozi.* Giuditta! ( Eterno Dio! )

*Giud.* Lodiam, Compagni,  
Lodiamo il Signor nostro. Ecco adempite  
Le sue promesse. Ei per mia man trionfa.  
La nostra fede Egli premiò.

*Ozi.* Ma questo  
Improvviso tumulto....

*Giud.* Io lo destai.  
Non vi turbi. A momenti  
Ne udirete gli effetti.

*Ach.* E se fra tanto  
Oloferne....

*Giud.* Oloferne  
Già svenato morì.

*Ach.* Che dici mai!

*Ozi.* Chi ha svenato Oloferne?

*Giud.* Io lo svenai.

*Ozi.* Tu stessa!

*Ach.* E quando?

*Ozi.* E come?

*Giud.* Udite. Appena  
Da Betulia partii, che m'arrestaro  
Le Guardie ostili. Ad Oloferne innanzi  
Son guidata da loro. Egli mi chiede  
A che vengo, e chi son. Parte io gli scuopro,  
Taccio parte del vero. Ei non intende,  
E approva i detti miei. Pietoso, umano  
M'applaude, mi consola, e a lieta cena  
Seco mi vuol. Già su le mense elette  
Fumano i vasi d'or: già vuota il folle  
Era' cibi ad or ad or tazze frequenti  
Di licor generoso, e a poco a poco

*Co-*

❖ XVI ❖

Comincia a vacillar. Molti i Ministri  
Eran d'intorno a noi; ma ad uno ad uno  
Tutti si dileguar. L'ultimo d'essi  
Rimaneva, e il peggior. L'uscio costui  
Chiuse partendo, e mi lasciò con lui.

*Ach.* Fiero cimento!

*Giud.* Ogni cimento è lieve

Ad ispirato cor. Scorfa gran parte  
Era ormai della notte. Il Campo intorno  
Nel sonno universal taceva oppresso.

Vinto Oloferne istesso

Dal Vino, in cui s'immerse oltre il costume,  
Steso dormia sulle funeste piume.

Sorgo, e tacita allor colà m'appresso  
Dove prono ei giacea. Rivolta al Cielo,  
Più col cor, che col labbro: *Ecco l'istante*  
(Disse) o DIO d'Israel, che un colpo solo  
Liberi il Popol tuo; tu il promettesti:

*In Te fidata io l'intrapresi: e spero*  
*Assistenza da Te.* Sciolgo, ciò detto,

Da' sostegni del letto

L'appeso acciar: lo snudo: il crin gli fringo

Colla sinistra man: l'altra sollevo

Quanto il braccio si stende: i voti a DIO

Rinnovo in sì gran passo:

E sull'empia cervice il colpo abbasso.

*Ozi.* O coraggio!

*Ach.* O periglio!

*Giud.* Apre il Barbaro il ciglio: e incerto ancora

Fra il sonno, e fra la morte, il ferro immerso

Sentesi nella gola: alle difese

Sollevarsi procura, e gliel contende

L'im-

❖ XVII ❖

L'imprigionato crin. Replico il colpo.

Ecco l'orribil capo

Dagli omeri reciso. Io del trionfo

Rendo grazie all'Autor. Svelta dal letto

La superba cortina, il capo esangue

Sollecita ne involgo: alla mia fida

Ancella lo consegno,

Che non lungi attendea: del Duce estinto

M'involo al padiglion: passo fra' suoi

Non vista, o rispettata, e torno a voi.

„ Ah non più vi chiami al pianto

„ Il timor delle ritorte:

„ Nè l'aspetto della morte

„ Vi riduca a palpitar.

„ Son già l'ire dissipate:

„ Popol mio, solleva il canto;

„ E le cetre abbandonate

„ Fa di nuovo risonar... „ Ah ec.

*Ach.* O prodigio!

*Ozi.* O portento!

*Ach.* Inerme, e sola

Tanto pensar, tanto eseguir potesti!

E crederti degg'io!

*Giud.* Credilo a questo

Ch'io scuopro agli occhj tuoi teschio reciso.

*Ach.* O spavento! E' Oloferne: io lo ravviso.

*Ozi.* Sostenetelo, o Servi. Il cor gli agghiaccia

L'improvviso terror. Forse quel velo,

Che gli oscurò la mente,

A un tratto or si squarciò. Conosce il vero,

Ma gli manca il costume

L'impeto a sostener di tanto lume.

Pri-

❖ XVIII ❖

Prigionier, che fa ritorno  
Dagli orrori al dì sereno,  
Chiude i lumi ai rai del giorno;  
E pur tanto il sospirò.  
Ma così fra poco arriva  
A soffrir la chiara luce,  
Che lo avviva; e lo conduce  
Lo splendor, che l'abbagliò.

*Ach.* Giuditta, Ozia, Popoli, al fine io cedo,  
Vinto son io. Prende un novello aspetto  
Ogni cosa per me. Da quel che fui  
Non so chi mi trasforma: in me l'antico  
Achiòr più non trovo: altri pensieri,  
Sento altre voglie in me. Tutto son pieno,  
Tutto del vostro DIO: grande, infinito,  
Unico lo confesso. I falsi Numi  
Odio, detesto, e i vergognosi incensi,  
Che lor credulo offerì. Altri non amo,  
Non conosco altro Dio, che il DIO d'Abramo.  
Te solo adoro,  
Mente infinita,  
Fonte di vita,  
Di verità.  
In cui si muove,  
Da cui dipende  
Quanto comprende  
L'Eternità. Te ec.

*Ozi.* Di tua vittoria un glorioso effetto  
Vedi, o Giuditta.

*Char.* Fur, santa Eroina,  
Veri i presagj tuoi. Gli Assiri oppresse  
Eccidio universal.

*Ozi.*

❖ XIX ❖

*Ozi.* Forse è lusinga  
Del tuo desio?

*Char.* No: del felice evento  
Parte vid'io; da' trattenuti il resto  
Fuggitivi raccolti. In su le mura,  
Come impose Giuditta al suo ritorno  
Destai di grida, e d'armi  
Strepitoso tumulto.

*Ozi.* E qui s'intese.

*Char.* Temon le Guardie ostili  
D'un assalto notturno, ed Oloferne  
Corrono ad avvertirne. Il tronco informe  
Trovan colà nel proprio sangue involto.  
Tornan gridando indietro. Il caso atroce  
Spargesi fra le schiere intemorite  
Già da' nostri tumulti. Ecco ciascuno  
Precipita alla fuga, e nella fuga  
L'un l'altro urta, impedisce. Inciampa, e cade  
Sopra il caduto il fuggitivo; immerge  
Stolido in sen l'involontario acciario  
Al compagno il compagno; opprime oppresso  
Nel sollevar l'amico il fido amico.  
Orribilmente il Campo  
Rimbomba intorno. Apre alla morte il caso  
Cento insolite vie. Del pari ognuno  
Teme, fugge, perisce, e ognun del pari  
Ignora in quell'orrore  
Di chi teme, ove fugge, e perchè muore.

*Ozi.* Oh Dio! Sogno, o son desto!

*Char.* Odi, o Signor, quel mormorio funesto?  
Quei moti, che senti  
Per l'orrida notte,

Son

❖ XX ❖

Son queruli accenti,  
 Son grida interrotte,  
 Che desta lontano  
 L' infano terror.  
 Per vincere, a noi  
 Non restan nemici:  
 Del ferro gli uffici  
 Compisce il timor.

Quei ec.

*Ozi.* Seguansi, o Charmi, i fuggitivi; e sia  
 Il più di nostre prede  
 Premio a Giuditta.

*Char.* O generosa Donna,  
 Te sopra ogn'altra **IDDIO**  
 Favori, benedisse.

*Ozi.* In ogni etade  
 Del tuo valor si parlerà.

*Arb.* Tu sei  
 La gioja d'Israele,  
 L'onor del popol tuo....

*Giud.* Basta. Dovute  
 Non son tai lodi a me. **DIO** fu la mente,  
 Che il gran colpo guidò; la mano io fui.  
 I Cantici festivi offransi a Lui.

*Giud.* Lodi al gran **DIO**, che oppresse

*Coro.* Gli empj nemici suoi:  
 Che combattè per noi:  
 Che trionfò così.  
 Venne l'Assiro, e intorno  
 Colle falangi perse  
 Le valli ricoperse,  
 I fiumi inaridì.

Par-

❖ XXI ❖

Parve oscurato il giorno:  
 Parve con quel crudele  
 Al timido Israele  
 Giunto l'estremo dì.

*Coro.* Lodi al gran **DIO** &c.

Fiamme, catene, e morte  
 Ne minacciò feroce:  
 Alla terribil voce  
 Betulia impallidì.

Ma inaspettata forte  
 L'effinse in un momento:  
 E come nebbia al vento  
 Tanto furor sparì.

*Coro.* Lodi al gran **DIO** &c.

Dispersi, abbandonati  
 I Barbari fuggiro.  
 Si spaventò l'Assiro,  
 Il Medo inorridì.

Nè fur Giganti ufati  
 Ad assalir le stelle;  
 Fu Donna sola, e imbelle  
 Quella, che gli atterrì.

*Coro.* Lodi al gran **DIO** &c.

*Giud.* „ Ma qual m'ingombra i sensi  
 „ Improvviso stupor! Qual lume ignoto  
 „ Nel pensier mi lampeggia! Intendo, intendo.  
 „ Quanto mi scuopre il Cielo,  
 „ Popoli, udite: Un gran mistero io svelo.  
 „ Altra Giuditta forgerà. La veggo  
 „ Terribile all'aspetto  
 „ Qual Falange ordinata; e a paragone  
 „ Della Luna, e del Sol bella, ed eletta.

„ S'ar-

❖ XXII ❖

„ S'arma già di vendetta  
„ Contro il vero Oloferne. Opprime il Capo  
„ Di lui, che sovra l'Aquilone, e gli Astri  
„ Tentò posar il Soglio:  
„ Di lui, che pien d'orgoglio,  
„ Dopo il fallo primiero,  
„ Su i miseri Mortali ebbe l'impero.  
„ Cadde già quel Tiranno: Il Germe umano  
„ Pace respira: e la Catena infranta  
„ Di servitù crudele,  
„ Nata la GLORIA sua vede Israele.  
„ Ah sì, mio DIO, tu affretta  
„ La Pienezza de' Tempi:  
„ Le tue promesse, i nostri voti adempi.  
„ Sì: da' tuoi celesti giri  
„ Volgi a noi pietoso il ciglio:  
„ Mira i voti, odi i sospiri  
„ Della oppressa Umanità.  
„ Dona a noi la DONNA FORTE,  
„ Che col braccio del gran FIGLIO,  
„ Colpa insieme, Averno, e Morte  
„ Vincitrice abatterà.

„ Sì: ec.

I L F I N E.

28103

